

GABRIELE POLLINI

Appartenenza territoriale nelle comunità rurali

Introduzione

C'è stato un periodo, attorno agli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, in cui pronunciare il vocabolo comunità suscitava una sorta di fastidio e dava adito ad accuse di tradizionalismo e di conservatorismo poiché appariva ai più che essa fosse destinata alla scomparsa, travolta dai processi di modernizzazione prima e di globalizzazione poi. Dall'altro lato, poi, coloro che non si rassegnavano alla sua perdita, facevano ricorso ad essa come stato ideale o valore cui far riferimento e come condizione da ripristinare, in modo volontaristico, appena possibile. Le indagini scientifiche effettuate in Italia già all'inizio degli Ottanta dai ricercatori dell'Università di Trento confermarono invece la sua presenza empiricamente verificabile ed in modo particolare la permanenza della comunità locale e del senso di appartenenza ad essa. D'altra parte la comunità locale non può essere appena intesa come un ambito ed un contesto territoriale, nella cui area spaziale, delimitata e circoscritta, si svolge gran parte delle attività della vita quotidiana. Se così fosse, infatti, essa sarebbe sì destinata a venir meno, essendo le attività umane sempre più definite dall'estrema mobilità territoriale e dalla crescente differenziazione tra luogo di residenza e luogo di lavoro. La comunità è invece soprattutto un tipo di relazione di sociale ed è caratterizzata da diverse dimensioni interdipendenti che

fanno in modo che alla perdita di importanza di qualcuna di esse possa essere associato l'aumento di importanza di qualcuna delle altre. In questo modo la comunità non scompare, ma si trasforma (BRINT, 2001), continuando a costituire un elemento imprescindibile della struttura delle relazioni sociali e delle collettività sociali.

La multidimensionalità del concetto di comunità

La comunità, in quanto aspetto o dimensione di una collettività sociale concretamente intesa, può essere a sua volta distinta analiticamente in quattro dimensioni, ciascuna delle quali, indicando alcune proprietà omogenee della comunità medesima, è diversamente denominata mantenendo la dizione del concetto nella lingua originaria in cui esso è stato definito ed impiegato. In questo senso la "comunità" può essere distinta nelle dimensioni o nelle componenti di *community*; *Bund*; *Gemeinschaft* e *communio*. Il concetto di *community* è ripreso da ROBERT E. PARK (1939), fondatore dell'ecologia umana e della scuola sociologica di Chicago; il concetto di *Bund* da HERMANN SCHMALENBACH (1922), quello di *Gemeinschaft* da FERDINAND TÖNNIES (1887) e quello di *communio* da GEORGES GURVITCH (1950).

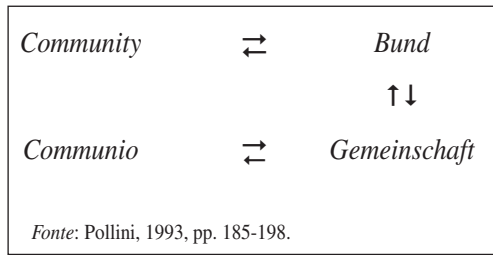


Fig. 1 – Le dimensioni analitiche della “comunità”.

La componente *community*, o dimensione ecologica della comunità, costituisce il grado minimo di forza del coinvolgimento umano comunitario e si riferisce all’interdipendenza (di tipo espressivo e/o strumentale) di esseri umani dovuta alla comune partecipazione ad un sistema ecologico caratterizzato dall’interdipendenza simbiotica e dalla condivisione di fatto di *condizioni* e *bisogni*. Essa non implica la coscienza della “comune appartenenza” (WEBER, 1922), ma il semplice “attaccamento” reciproco, dovuto alla comune *localizzazione territoriale*, per il soddisfacimento di bisogni primari mediante il procacciamento delle risorse materiali e naturali.

La componente *Bund*, costituendo uno dei due gradi intermedi di forza del coinvolgimento umano comunitario, si riferisce all’*impegno comune* per la risoluzione di problemi tali quali: la difesa e la salvaguardia del territorio a seguito di interventi dell’uomo (→ movimenti ed associazioni ambientaliste); il soccorso e l’aiuto in caso di calamità naturali e incidenti industriali (→ corpi volontari dei vigili del fuoco); il controllo sociale informale in vista della sicurezza dei residenti; la cura, l’educazione e l’istruzione dei bambini (→ scuole dell’infanzia mediante associazioni); la gestione comune delle risorse agricole e forestali (→ proprietà collettive dei boschi); l’aiuto finanziario per coloro che si trovano in difficoltà economiche (→ casse di credito e casse rurali); la difesa e la salvaguardia di rituali, costumi, abitudini, tradizioni locali (musicali, alimentari, artistiche, ...). La componente *Bund*, che è

una componente della “comunità”, non presuppone ancora la formulazione e la determinazione di fini specifici da conseguire razionalmente, né la formulazione di massime razionali o ordinamenti ai quali attersi: in questo caso, infatti, non saremmo in presenza della “comunità”, ma di un’altra dimensione della collettività che può essere denominata *Gesellschaft*, socialità organizzata o associazione. Quest’ultima, però, si innesterebbe proprio a partire dalla dimensione *Bund* della comunità prima e prenderebbe le mosse da essa.

La componente *Gemeinschaft*, costituendo anch’essa uno dei due gradi intermedi di forza del coinvolgimento umano comunitario, si riferisce peculiarmente alla condivisione consapevole di *affetti*, *sentimenti*, *consuetudini* e *rituali collettivi*. Essa implica la coscienza della “comune appartenenza” (WEBER, 1922) e l’agire reciproco sulla base di essa.

La componente *communio*, infine, costituendo il grado massimo di forza del coinvolgimento umano comunitario, può essere riferita alla condivisione consapevole del *destino* o significato ultimo e dei *valori* della collettività in quanto comunità, esprimendo quelle che potrebbero essere definite le caratteristiche identitarie della comunità stessa. Essa implica la *conformità culturale*, per quanto questa non possa essere intesa in senso assoluto, a prescindere cioè dalle differenze proprie delle unità individuali o di gruppi di esse.

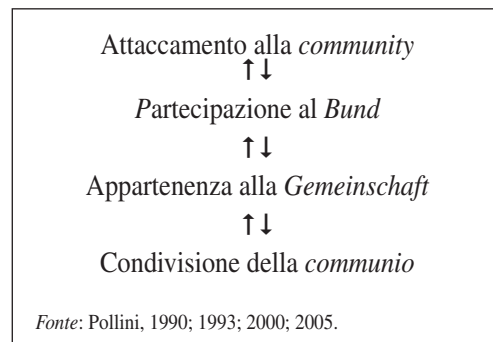


Fig. 3 – Le dimensioni del legame comunitario.

	Modalità del coinvolgimento umano	Dimensioni del legame comunitario
Dimensione non- simbolica	Localizzazione territoriale	Attaccamento alla <i>community</i>
	↑↓	↑↓
Dimensione simbolica	Interdipendenza ecologica	Partecipazione al <i>Bund</i>
	↑↓	↑↓
	Appartenenza sociale	Appartenenza alla <i>Gemeinschaft</i>
	↑↓	↑↓
	Conformità culturale	Condivisione della <i>communio</i>

Fig. 4 – Lo schema di riferimento complessivo.

L'appartenenza alla Gemeinschaft territoriale e le sue componenti principali

Se ci si focalizza sulla dimensione dell'appartenenza alla comunità territoriale, in particolare, si possono individuare alcune relazioni tra quest'ultima e le altre componenti dell'azione umana: il complesso ecologico, il complesso psichico, il complesso sociale ed il complesso culturale.

Ciò significa che la dimensione dell'appartenenza alla comunità territoriale locale, in particolare, comporta relazioni con l'aspetto ecologico della localizzazione territoriale, con l'aspetto psichico dell'identità di luogo (PROSHANSKY, 1978), ossia della definizione di sé sulla base dell'appartenenza alla comunità locale (ad esempio, “sono trentino”, “sono fassano”, “sono noneso”, eccetera...), con l'aspetto sociale della solidarietà che caratterizza la collettività comunitaria e con l'aspetto simbolico-espressivo

partenenza alla comunità territoriale locale, in particolare, comporta relazioni con l'aspetto ecologico della localizzazione territoriale, con l'aspetto psichico dell'identità di luogo (PROSHANSKY, 1978), ossia della definizione di sé sulla base dell'appartenenza alla comunità locale (ad esempio, “sono trentino”, “sono fassano”, “sono noneso”, eccetera...), con l'aspetto sociale della solidarietà che caratterizza la collettività comunitaria e con l'aspetto simbolico-espressivo

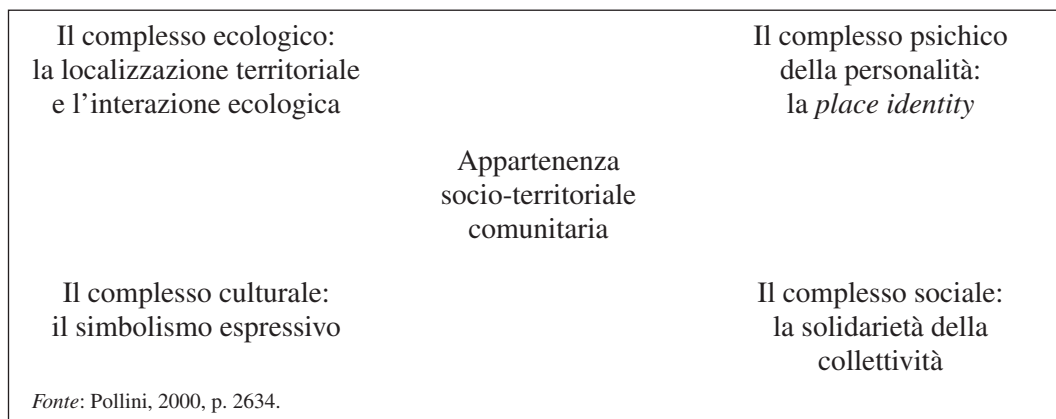


Fig. 5 – L'appartenenza socio-territoriale e le sue relazioni con le componenti dell'azione umana.

mediante il quale tale appartenenza si esprime attraverso simboli e rappresentazioni simboliche ove i simboli sono significati condivisi che sono solitamente indicati da elementi del patrimonio culturale, religioso, artistico, architettonico, presenti in una determinata area territoriale.

Riscontri empirici a partire da indagini effettuate in Trentino ed in Italia

Dalle ormai numerose indagini effettuate a partire dalla fine degli anni Settanta in Trentino e nel resto d'Italia da un'equipe di ricercatori dell'Università di Trento (CAPRARO, 1987; STRUFFI, 1987; GUBERT, 1987; 1989; 1992; 1997; STRASSOLDO e TESSARIN, 1992) ed in modo particolare dalle ultime di esse in ordine di tempo (GUBERT, 2004; POLLINI, 2004; GUBERT e POLLINI, 2008), emerge la *persistenza della relazione di attaccamento/appartenenza socio-territoriale* e non la sua scomparsa o elisione a favore di altre appartenenze sociali o, ulteriormente, di altre forme e modalità di coinvolgimento umano non coincidenti con quella dell'appartenenza sociale *tout court* (ad esempio, la localizzazione ecologica). Se ciò che emerge è questo

carattere della permanenza dell'appartenenza socio-territoriale comunitaria nell'attuale società, definita anche società post-moderna o dopo-moderna e caratterizzata dai processi di globalizzazione a partire da quella che è stata definita, già a partire dalla fine degli anni Sessanta, la "rivoluzione mobiletica" (GROSS, 1966; RUSSET, 1969), la questione che immediatamente si pone è quella delle forme e delle modalità attraverso e mediante le quali essa permane, dato per acquisito che se essa non si distrugge allora si trasforma, non potendo ragionevolmente sostenere, a partire dai dati di fatto, che la sua struttura sia rimasta inalterata nel tempo, immune e preservata dai mutamenti sociali, culturali, economici e politici che hanno attraversato e scosso la società umana nel suo complesso. La questione successiva è pertanto quella di individuare i connotati di una tale trasformazione ed i lineamenti di tale mutamento che altro non potrà essere che un mutamento della struttura dell'appartenenza socio-territoriale comunitaria, ossia un mutamento delle relazioni fra gli elementi principali che la costituiscono e dei "pesi" o dei "valori" che tali elementi esprimono ciascuno in rapporto agli altri.

Tab. 1 – Ambito socio-territoriale di principale appartenenza (% Italia) *.

	EVS ¹ 1981	EVS 1990	EVS 1999	EVS 2009
Località	44	40	53	45
Regione	9	11	11	11
Italia	24	28	23	29
Europa	4	5	4	5
Mondo intero	16	16	8	9
Non sa + Non risponde	3	0	1	1
	100	100	100	100

¹ EVS, acronimo di *European Values Study*, è un consorzio di università e di centri di ricerca europei che, dal 1981, anno della prima rilevazione in Paesi... europei, compie indagini campionarie nei vari Paesi dell'Europa (n. nel 2008-09) finalizzate ad individuare ed a analizzare gli orientamenti di valore delle popolazioni. Chi scrive è stato direttore del programma italiano nell'anno 1999 ed ha collaborato alle indagini del 1990 e del 2008-09 per ciascuna delle quali il gruppo di ricerca dell'Università di Trento è risultato vincitore di bandi di finanziamento PRIN del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica.

* L'intervistato era invitato a scegliere uno solo degli ambiti territoriali indicati.

Fonte: in parte in R. Gubert, 2008, pp. 203.

La permanenza e la trasformazione del localismo territoriale

Come si può anche osservare dalla Tabella 1 un primo carattere dell'attuale configurazione dell'appartenenza socio-territoriale è quello della *permanenza della diffusione del localismo territoriale*, ossia del senso di appartenenza soggettivamente intesa ad un'area territoriale circoscritta e limitata nella sua ampiezza. Il localismo territoriale non pare tuttavia coincidere, per quel che riguarda la dimensione e l'ampiezza, né con quello che poteva caratterizzare in precedenza l'appartenenza socio-territoriale, né con quello, diverso dal precedente, ma corrispondente e coincidente con una dimensione fissa e valida per ogni circostanza e per qualsiasi contesto. In altri termini, il localismo continua a costituire un elemento della struttura dell'appartenenza socio-territoriale, ma esso varia e si trasforma in ragione delle caratteristiche specifiche dell'ambito socio-territoriale di riferimento. Il *quantum* di localismo non solo non coincide necessariamente con l'ambito del paese, del villaggio, del comune, né corrisponde univocamente ad un altro ambito territoriale, per quanto più ampio dei precedenti succitati, quanto piuttosto viene ad essere determinato dal campo o dal sistema relazionale che si viene a formare fra la personalità individuale in quanto attore sociale da un lato e l'ambiente naturale, il sistema ecologico, la collettività sociale ed il complesso simbolico-culturale dall'altro. In questa prospettiva il localismo, a partire dalla sua forma tipico-ideale del municipalismo, potrebbe venire ad assumere sia la forma del "rionalismo", qualora l'area di riferimento venisse a caratterizzarsi da processi di crescente complessità, eterogeneità e differenziazione (e questo è il caso delle grandi città o delle metropoli, ad esempio, Milano dove anche è stata effettuata l'indagine) e sia la forma del "provincialismo" (o regionalismo, nel caso in cui la dimensione provinciale venisse quasi a coincidere con quella regionale, ad esempio il caso del Friuli - Venezia Giulia), qualora l'area di riferimento fosse caratterizzata da uno stato di relativa

"semplicità", omogeneità e indifferenziazione. Da questo punto di vista è interessante rilevare che, accanto ad un localismo municipalistico "tradizionale" prevalentemente di tipo non urbano, si sta affermando un localismo "contemporaneo" di tipo urbano o, meglio, metropolitano, che viene a coincidere con il localismo "rionalista" (= localismo intra-metropolitano), così come sia emerso un localismo allargato coincidente con l'ambito provinciale. In sintesi, ciò che può definirsi localismo può variare, nella situazione contemporanea italiana, dal "rionalismo" intra-metropolitano al "provincialismo" (-regionalismo), passando attraverso l'ambito del municipalismo, rurale ed urbano, e quello dell'area intermedia fra comune e provincia (ad esempio, la valle in contesti montani).

La questione ulteriore che emerge è che se le variazioni interne al campo del localismo sino al suo estremo del "provincialismo" (- "regionalismo"), dovute sia ai mutamenti intervenuti nell'ambito socio-territoriale di riferimento ed alla sua specificità politico-amministrativa e sia ai processi di mobilità territoriale e "mobiletici" più in generale (POLLINI, 1996a), indurranno anche un mutamento della struttura delle relazioni sociali che viene a caratterizzare la collettività territoriale o nella direzione del tipo normale/ideale della *Gemeinschaft* o in quella del tipo normale/ideale della *Gesellschaft*. In altri termini, si può ipotizzare ed ulteriormente verificare se l'ampliamento della dimensione del localismo, qualora si verificasse, non necessariamente comporterebbe, sino ad una certa soglia eventualmente da individuare, il mutamento della struttura sociale della collettività che fa riferimento a tale ambito o area nella direzione delle caratteristiche "societarie" a scapito di quelle "comunitarie", per impiegare qui i "concetti normali" di *Tönnies* e soprattutto i "tipi ideali" di Weber. Non si può dimenticare, infatti, che qualora al localismo non fosse più positivamente correlata la struttura comunitaria delle relazioni e quindi della collettività sociale, allora difficilmente, forse, si potrebbe ancora parlare di appartenenza socio-territoriale, almeno a partire dalla

definizione weberiana del concetto tipico-ideale di *Vergemeinschaftung*, definito, in maniera stringente ed inequivocabile, sulla base del “senso di comune appartenenza soggettivamente sentita”. Si aprirebbe in tal modo l’ulteriore questione se sia possibile un senso di appartenenza socio-territoriale connesso ad un localismo di tipo non-comunitario o, anche, di appartenenza socio-territoriale localista e non-comunitaria.

In Trentino, in particolare, (Tabella 2) alla metà degli anni '90 si poteva osservare una diminuzione del localismo estremo a favore di un suo allargamento alla comunità provinciale, ossia alla comunità trentina in quanto tale. I dati del 1998 vedono, invece, una sensibile diminuzione della diffusione del senso di appartenenza alla comunità provinciale ed un aumento del senso di appartenenza alla frazione o al quartiere. Sarebbe molto interessante effettuare oggi un’indagine empirica per poter verificare quale tendenza si stia attualmente affermando, considerata anche la recente istituzione delle Comunità di valle.

L'appartenenza socio-territoriale non comporta necessariamente l'assenza di mobilità territoriale in genere e di mobilità residenziale in specie

Un secondo carattere dell’attuale configurazione dell’attaccamento e dell’appartenenza socio-territoriale, per ora non ancora distinti tra loro, derivando dal rapporto di questi ultimi con i processi di mobilità territoriale in genere e di mobilità residenziale in specie, concerne il fatto che l’appartenenza socio-territoriale *non comporta necessariamente l’assenza di mobilità territoriale in genere e di mobilità residenziale in specie* e che quindi essa non possa ritenersi incompatibile con la mobilità, ma che, in concomitanza con quest’ultima, possa assumere diverse e specifiche forme. Infatti, accanto alla più tradizionale forma di “appartenenza ascritta per nascita e residenza” (46,5% coincidenza dei due luoghi + 13% non coincidenza, ma stessa area = totale 59,5%) (POLLINI, 2004) emergono anche

Tab. 2 - Ambito socio-territoriale di principale appartenenza (% Trentino).

	1981 ¹	1986 ²	1989 ³	1995 ⁴	1998 ⁵
Frazione o quartiere	16	16	30	12	21
Comune	32	31	35	20	22
Area intermedia tra comune e provincia	31	12	3	9	11
Provincia	6	8	9	24	13
Regione	4	7	6	5	9
Italia settentrionale	0	7	3	2	3
Italia	1	8	7	12	8
Europa	1	3	2	4	3
Mondo intero	2	5	3	12	3
Altro	7				5
Non sa + non risponde	0	2	2	0	2
	100	100	100	100	100

¹ Struffi, 1987, p. 30.

² Gubert, 1992, p. 273.

³ Gubert, 1989, p. 121.

⁴ Gubert, 1997, p. 196.

⁵ Gubert, 2004, p. 648.

forme non tradizionali o meno tradizionali come l'“appartenenza ascritta per sola nascita” (“emigrato” legato al luogo di origine: 6,4%) (POLLINI, 2004); l'“appartenenza acquisita per residenza” (“immigrato” legato al luogo di residenza: 13,2%) (POLLINI, 2004) e l'“appartenenza elettiva” (luogo di appartenenza diverso sia dal luogo di nascita che dal luogo di residenza: 6,7%) (POLLINI, 2004).

In sintesi, la mobilità residenziale che comporta il minor tasso di autoctonia e che quindi viene a designare la condizione dell'individuo “mobile assoluto” può essere correlata positivamente sia con l'“appartenenza ascritta per sola nascita” e sia con l'“appartenenza acquisita per residenza”, mostrando così che l'appartenenza socio-territoriale non solo non è incompatibile con la mobilità residenziale perché essa può ‘ricrearsi’ anche in riferimento ad un ambito diverso da quello di nascita, ma anche perché e soprattutto essa può permanere in riferimento ad un ambito che non coincide con quello di attuale residenza (luogo di nascita). In tal senso si può sostenere che il carattere ascritto dell'appartenenza può permanere anche in condizioni di assoluta mobilità residenziale, qualora essa venga intesa propriamente in senso simbolico-sociale e non appena in senso ecologico-territoriale.

Ciò cui si appartiene non è appena un'area territoriale, ma una collettività sociale territorialmente caratterizzata

Da un'indagine effettuata nell'Italia settentrionale (con l'aggiunta della città e della provincia di Sassari) nel 2000, risulta che l'ambito di appartenenza non è definito, non solo esclusivamente ma nemmeno prevalentemente, da elementi di carattere naturalistico-ambientale, ma piuttosto da un complesso di dimensioni le quali rinviano da un lato all'economia della zona e dall'altro all'integrazione sociale. Tutto ciò richiama all'esistenza di una collettività sociale territorialmente caratterizzata ed alla quale ci si sente di appartenere e non semplicemente di un'area territoriale in cui si è localizzati ed alla quale si è attaccati (= interdipendenza ecologica) per ragioni strumentali o espressive.

La collettività sociale territorialmente caratterizzata ha una struttura sociale comunitaria alla quale ci si sente di appartenere per motivazioni di carattere prevalentemente affettivo e tradizionale

Se sulla base dei risultati illustrati nella Tabella 3 è possibile sostenere la presenza della collettività sociale e quindi la presenza del “legame” di appartenenza socio-territoriale

Tab. 3 – Elementi principali indicati della zona cui ci si sente più legati (% , dati 2000).

Elementi menzionati	Diffusione media	Prima posizione	Ultima posizione
Aspetti economico-produttivi	76,4	Trieste	Treviso
Aspetti legati alla integrazione politica, sociale e religiosa	74,9	UD prov.	Treviso
Aspetti economici relativi ai servizi	71,3	UD prov.	Treviso
Aspetti legati all'ambiente costruito	67,5	UD prov.	Treviso
Relazioni sociali primarie	61,0	Trieste	PR prov.
Relazioni sociali allargate	60,6	Milano	Treviso
Aspetti culturali	60,2	Trieste	PR prov.
Aspetti legati all'ambiente naturale	40,3	Milano	TN prov.

Fonte: Pollini, 2004, p. 43.

in quanto distinto da quello di attaccamento territoriale, l'ulteriore questione cui dare una risposta è quella del tipo di struttura sociale di tale collettività, intesa come sistema di relazioni sociali. Ebbene dalla presa in considerazione delle motivazioni che gli intervistati adducono come "fondamento di senso" del legame con l'ambito territoriale emerge che tali motivi possono essere ricondotti prevalentemente ai tipi di motivi di carattere affettivo e tradizionale, ossia di carattere non razionale. Ma la presenza di codesti tipi di motivi rinvia necessariamente, seguendo l'analisi sociologica di MAX WEBER (1922), alla presenza di quel tipo di relazione sociale che egli definisce *Vergemeinschaftung* e che Tönnies aveva in precedenza definito *Gemeinschaft* (TÖNNIES, 1887). In questa prospettiva si può sostenere che l'appartenenza socio-territoriale, dapprima riferita alla collettività sociale, possa ora essere riferita più precisamente a quel tipo di collettività definibile come *Geminschaft* e distinguibile dall'altro tipo, ad esso ideal-tipicamente specularmente, di *Vergesellschaftung* (Weber) o *Gesellschaft* (Tönnies). In questo senso ciò che permane è l'appartenenza alla *Gemeinschaft* territoriale e non semplicemente l'appartenenza ad una generica collettività sociale di tipo territoriale (POLLINI, 1996b). L'ulteriore

questione che può essere posta è ora quale sia la peculiare configurazione di una siffatta *Gemeinschaft* territoriale, considerato che, se non scompare o non si elide, essa tuttavia si trasforma e si è trasformata nel tempo assumendo una diversa configurazione nelle società tradizionali, quindi nella "società di massa" (KASARDA e JANOWITZ, 1974) moderne ed ora nella società "globalizzata" (tra gli altri, SCIDÀ, 1990; ROBERTSON, 1992; CESAREO e MAGATTI, 2000) postmoderna.

L'appartenenza alla comunità locale può essere non solo un'appartenenza unica ed esclusiva, ma anche molteplice e plurima

Se l'appartenenza socio-territoriale è tuttora riferibile alla collettività sociale di tipo *Gemeinschaft*, ciò tuttavia non significa che essa sia necessariamente unica e totalizzante, ossia che sia definibile o definita necessariamente come appartenenza ad un'unica e sola collettività sociale territoriale siffatta. Nelle attuali condizioni, infatti, si può osservare la presenza di appartenenze socio-territoriali (e non solo genericamente sociali) molteplici e quindi la diffusione dell'appartenenza ad una pluralità di collettività socio-territoriali comunitarie. Accanto, infatti, all'appartenenza

Tab. 4 – Gruppi di motivi di attaccamento/appartenenza e loro diffusione (Italia settentrionale, 2000).

Denominazione del gruppo di motivi e tipo di appartenenza	Diffusione media (%)	Prima posizione	Ultima posizione
Appartenenza per affetti e sentimenti delle relazioni sociali primarie	36,2	TN prov.	Milano 45,7 26,7
Appartenenza per autoctonia e prolungato insediamento	34,6	TN prov.	Milano 44,8 25,5
Appartenenza per qualità dell'ambiente naturale	31,8	TN prov.	Milano 48,2 12,0
Appartenenza per strumentalità di beni e di relazioni secondarie	27,7	TN prov.	Milano 36,5 20,7
Appartenenza per integrazione sociale e conformità culturale	19,8	UD prov.	Milano 29,1 12,5
Appartenenza per fruibilità e vantaggiosità della zona	15,8	TN prov.	PR prov. 19,40 11,6

Fonte: Pollini, 2004, p. 50.

unica ed esclusiva ad una sola collettività socio-territoriale, la meno diffusa tra la popolazione dell'Italia settentrionale con il 24,3% dei consensi, si ritrovano molteplici appartenenze socio-territoriali di tipo gerarchico (disposte a cerchi concentrici dalla più intensa alla meno intensa) (24,7%) e molteplici appartenenze socio-territoriali di tipo eterarchico (in ordine sparso ed al di fuori di qualsiasi gradazione di intensità) (33,1%) che sono le più diffuse tra la popolazione italiana residente nelle località oggetto dell'indagine (POLLINI, 2004).

Localismo e nazionalismo
(il "nalocalismo")

Se il localismo caratterizza, in quanto a diffusione, l'appartenenza socio-territoriale quando gli intervistati sono invitati a scegliere uno solo degli ambiti territoriali ai quali ci si sente legati (Tabelle 1 e 2), l'orientamento del "nazionalismo" (= senso di appartenenza alla nazione italiana) caratterizza invece più diffusamente l'appartenenza socio-territoriale quando si

tratta di manifestare l'intensità del legame per ognuno dei diciotto ambiti indicati (Tabella 5). Ciò significa che il localismo ed il nazionalismo, lungi dall'essere necessariamente alternativi, sono, per alcune categorie della popolazione, due orientamenti complementari e compatibili tra loro, non essendo definiti da un gioco a "somma zero". Ciò è possibile perché ciascuno dei due evidenzia una dimensione specifica: quella simbolico-territoriale il localismo, quella simbolico-civica il nazionalismo. Il localismo ed il nazionalismo non costituiscono perciò due gradazioni della stessa dimensione (l'ampiezza dell'area geografica), ma due distinte dimensioni, delle quali una non può essere intesa come un allargamento dell'altra e quest'ultima non può essere intesa come un semplice restringimento della prima (POLLINI, 2008b).

Localismo e cosmopolitismo
(il "glocalismo")

Anche in questo come nel caso precedente, in alcune categorie della popolazio-

Tab. 5 - Massima intensità del legame per ciascuno dei diciotto ambiti territoriali elencati e loro accorpamenti (Italia settentrionale, 2000).

Denominazione degli ambiti	Diffusione media (%)	Graduatoria di diffusione
Localismo		
(quartiere o frazione + comune + area intermedia)	25,7	II
Regionalismo		
(regione singola)	25,3	III
(gruppo di regioni + Nord Italia + Centro Italia + Sud Italia + Regione transfrontaliera)	7,1	
Nazionalismo		
(Italia)	39,5	I
Europeismo		
(Unione Europea)	13,3	IV
(Mittleuropa + Paesi mediterranei + Europa Orientale + Europa geografica)	5,6	
Mondialismo o Cosmopolitismo		
(mondo occidentale + Mondo intero)	11,9	V

Fonte: Pollini, 2004, p. 74.

ne (in modo particolare tra i lavoratori autonomi e tra i residenti in comuni con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti) (POLLINI, 2008a: 47) si sta affermando un atteggiamento che tende a combinare insieme sia il localismo che il cosmopolitismo (“localismo”) mostrando così che anche questi due atteggiamenti non sono necessariamente incompatibili tra loro, ma possono essere entrambi condivisi. Infatti, da altre indagini emerge che il cosmopolitismo non è necessariamente un atteggiamento di apertura e di disponibilità nei confronti del mondo intero, ma può anche essere correlato a situazioni di marginalità ed anche di devianza sociale (BERTELLI, 1992). Da questo punto di vista il senso di appartenenza alla comunità locale costituisce un valido contrappeso all’orientamento a volte eccessivamente individualistico correlato all’atteggiamento esclusivamente cosmopolita (POLLINI, 2008a).

Conclusioni

Il localismo in quanto senso di appartenenza alla comunità territoriale locale non solo permane e si trasforma in se stesso (dal municipalismo rurale ed urbano ed al rionalismo da un lato al provincialismo dall’altro), ma tende ulteriormente ad adattarsi ed a rafforzarsi nel tempo combinandosi, in alcune categorie di popolazione, sia con il nazionalismo o con il senso di appartenenza alla nazione come comunità civica sia con il cosmopolitismo o con il senso di appartenenza al mondo intero, mostrando così come esso sia un atteggiamento costitutivo ed un carattere strutturale della convivenza sociale. Alla stessa stregua, poiché della comunità il senso di appartenenza è l’indicatore principale, anche la comunità, lungi dallo scomparire, permane e si trasforma nel tempo anche mediante la possibilità che le sue distinte dimensioni (*community*, *Bund*, *Gemeinschaft* e *communio*) che la costituiscono possano assumere “pesi” e “valori” diversi a seconda dei contesti e dei tempi. Alla ricerca scientifica il compito di verificare

e di analizzare quale delle dimensioni prevalga rispetto alle altre ed in quale relazione stia con le altre nelle eventuali e diverse comunità locali concretamente intese.

BIBLIOGRAFIA

- BERTELLI B. (1992), “Assenza e debolezza del legame con il territorio: anomia, devianza sociale o forme diverse di appartenenza?”, in R. Gubert (a cura di), *L’appartenenza territoriale tra ecologia e cultura*, Reverdito, Trento, pp. 333-376.
- BRINT S. (2001), “*Gemeinschaft* revisited: A critique and reconstruction of the community concept”, in *Sociological Theory*, XIX, 1, pp. 1-23.
- CAPRARO G. (1987), “*Luogo d’origine, zona di abitazione e appartenenza territoriale nelle loro varie dimensioni*”, in R. Gubert, L. Struffi (a cura di), *Strutture sociali del territorio montano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 51-66.
- CESAREO V., MAGATTI M. (2000) (a cura di), *Le dimensioni della globalizzazione*, FrancoAngeli, Milano.
- GROSS B. E. (1966), *Space-Time and the Post-Industrial Society*, Syracuse University Press, Syracuse, NY.
- GUBERT R. (1987), “*L’appartenenza socio-territoriale nelle aree montane, verso un modello causale*”, in R. Gubert, L. Struffi (a cura di), *Strutture sociali del territorio montano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 67-100.
- GUBERT R. (1989), “*Appartenenza territoriale e partecipazione politica e sociale*”, in Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica, *Il Trentino fra mutamento e tradizione*, Bi Quattro, Rovereto, pp. 117-171.
- GUBERT R. (1992) (a cura di), *L’appartenenza territoriale tra ecologia e cultura*, Reverdito, Trento.
- GUBERT R. (1997) (a cura di), *La specificità culturale di una regione alpina nel contesto europeo*, FrancoAngeli, Milano.
- GUBERT R. (2004), “*Valori e appartenenze territoriali: verso l’individuazione di percorsi causali*”, in R. Gubert (a cura di), *Valori e appartenenze sociali*, FrancoAngeli, Milano, pp. 435-530.
- GURVITCH G. (1950), *La vocazione attuale della sociologia*, trad. it., il Mulino, Bologna, 1965.
- KASARDA J., JANOWITZ M. (1974), “*Community Attachment in Mass Society*”, in *American Sociological Review*, XXXIX, 3, pp. 328-339.
- PARK R. E. (1939), “*Symbiosis and Socialization: A Frame of Reference for the Study of Society*”, in *American Journal of Sociology*, XLV, 1, pp. 1-25.
- POLLINI G. (1990), “*Appartenenza socio-territoriale e mutamento culturale*”, in V. Cesareo (a cura di), *La cultura dell’Italia contemporanea*, Fondazione G. Agnelli, Torino, pp. 185-225.

POLLINI G. (1993), "Il concetto di comunità in sociologia", in G. Dalle Fratte (a cura di), *La comunità tra cultura e scienza*, vol. 1, Armando, Roma, pp. 185-198.

POLLINI G. (1996a), "Rivoluzione mobiletica e differenziazione delle relazioni sociali: alcune considerazioni preliminari", in *Sociologia urbana e rurale*, XVIII, 49, pp. 27-43.

POLLINI G. (1996b), "L'identità sociale e culturale del Trentino tra generalità e specificità", in C. Mozzarelli (a cura di), *L'identità fra tradizione e progetto*. Luoghi, nazioni, culture, Provincia Autonoma di Trento, Trento, pp. 151-161.

POLLINI G. (2000), "Social Belonging", in E. F. Borgatta, R. J. V. Montgomery (Eds), *Encyclopedia of Sociology*, Macmillan, New York, pp. 2630-2637.

POLLINI G. (2004), "La molteplicità delle appartenenze socio-territoriali", in R. Gubert (a cura di), *Valori e appartenenze sociali*, FrancoAngeli, Milano, pp. 27-111.

POLLINI G. (2005), "Elements of a Theory of Place Attachment and Socio-Territorial Belonging", in *International Review of Sociology*, 15, 3, pp. 497-515.

POLLINI G. (2008a), "Valori civili, valori familiari ed atteggiamenti civici: il familismo civico?", in G. Pollini, R. Gubert (a cura di), *Il senso civico degli italiani: la realtà oltre il pregiudizio*, FrancoAngeli, Milano, pp. 19-80.

POLLINI G. (2008b), "Le dimensioni locale e nazionale dell'integrazione: contrasto o compatibilità?", in G. Rossi (a cura di), *Quali politiche per l'integrazione nell'Italia del XXI secolo?*, LED, Milano, pp. 49-73.

PROSHANSKY H. M. (1978), "The City and Self-Identity", in *Environment and Behavior*, X, 2, pp. 147-169.

ROBERTSON R. (1992), *Globalization. Social Theory and Global Culture*, Sage Publications, London.

RUSSET B. M. (1969), "The Ecology of Future International Politics", in J. N. Rosenau (Ed.), *International Politics and Foreign Policy*, The Free Press, New York.

SCIDÀ G. (1992), *Globalizzazione e culture*, Jaca Book, Milano.

SCHMALENBACH H. (1922), "Die soziologische Kategorie des Bundes", in W. Trich (Hrsg), *Die Dioskuren: Jahrbuch für Geisteswissenschaften*, Meyer und Jessen, München, vol. I, pp. 35-105.

STRASSOLDO R., TESSARIN N. (1992), *Le radici del localismo*, Reverdito, Trento.

STRUFFI L. (1987), "Risultati di base di una ricerca sul sentimento di appartenenza territoriale", in R. Gubert, L. Struffi (a cura di), *Strutture sociali del territorio montano*, FrancoAngeli, milano, pp. 25-50.

TÖNNIES F. (1887), *Comunità e società*, trad. it., Ed. di Comunità, Milano, 1979.

WEBER M. (1922), *Economia e società*, trad. it., Ed. di Comunità, Milano, 1968.

Gabriele Pollini

Dipartimento di Sociologia Ricerca Sociale,
Università degli Studi di Trento

PAROLE CHIAVE: *appartenenza socio-territoriale, comunità, community*

RIASSUNTO

Il presente contributo si focalizza sul concetto di comunità in quanto dimensione di una collettività sociale concretamente intesa. In questo senso la "comunità" può essere a sua volta distinta analiticamente in quattro dimensioni: *community*, *Bund*, *Gemeinschaft* e *communio*. La dimensione *community* si riferisce all'interdipendenza di esseri umani dovuta alla comune partecipazione ad un sistema ecologico caratterizzato dall'interdipendenza simbiotica e dalla condivisione di fatto di condizioni e bisogni. La dimensione *Bund* si riferisce all'impegno comune per la risoluzione di problemi quali la difesa e la salvaguardia del territorio o la gestione comune delle risorse agricole e forestali. La componente *Gemeinschaft* si riferisce peculiarmente alla condivisione consapevole di affetti, sentimenti, consuetudini e rituali collettivi, mentre la *communio* può essere riferita alla condivisione consapevole del destino o significato ultimo e dei valori della collettività in quanto comunità, esprimendo quelle che potrebbero essere definite le caratteristiche identitarie della comunità stessa. Nella seconda parte del lavoro vengono presentati i risultati di una serie di indagini condotte in Trentino e nel resto d'Italia le quali evidenziano la permanenza dell'appartenenza socio-territoriale comunitaria nell'attuale società e il suo rafforzarsi nel tempo combinandosi, in alcune categorie di popolazione, sia con il senso di appartenenza alla nazione come comunità civica (nazionalismo) sia con il senso di appartenenza al mondo intero (cosmopolitismo).

KEY WORDS: *Bund, Gemeinschaft, communion*

ABSTRACT

The aim of this paper is to provide elements to analyse the concept of community (*Gemeinschaft*) and its transformations in a changing society. After delineating a frame of reference which accounts for the distinction and interrelation between place attachment and socio-territorial belonging, the structure of socio-territorial belonging and its relations with other components of human action, consideration is made of results from surveys conducted in Italy (and in particular in Trentino) in recent years (1981-2009).